

L'Unità

FRANCIA

Paribas, l'addio di Lévy-Lang «Accetto le scelte degli azionisti»

Michel Pebereau, presidente della Bnp, è il nuovo presidente e direttore generale di Paribas: Pebereau è stato nominato ieri dal Consiglio di Sorveglianza della banca, dopo che il presidente uscente André Lévy-Lang aveva presentato le sue dimissioni. Lo annuncia un comunicato di Paribas, di cui la Bnp ha assunto il controllo (con il 65,06% del capitale) al termine di una battaglia borsistica durata cinque mesi. Da nove anni alla testa di Paribas, Lévy-Lang, 61 anni, aveva avuto, con il presidente di Socgen Daniel Bouton, un matrimonio fra le due banche che è però fallito. Dando le dimissioni, Lévy-Lang ha detto: «Bisogna accettare le scelte degli azionisti». Bisognerà, invece, attendere venerdì per conoscere il verdetto delle autorità bancarie francesi sulla «guerra» tra Bnp e Socgen: dopo le audizioni, martedì, dei due presidenti, Pebereau e Daniel Bouton, il comitato presieduto dal governatore della Banca di Francia Jean-Claude Trichet ha preso due giorni di tempo per decidere se autorizzare la Bnp a tenere il 37,15% del capitale della Socgen acquisito nella battaglia finanziaria. La guerra delle banche ha lasciato strascichi giudiziari: il Tribunale di Parigi esaminerà il 31 agosto un ricorso della Socgen contro le autorità borsistiche che avevano annullato operazioni fatte da investitori britannici suoi «amici».

Il mercato scommette sul «matrimonio» San Paolo-Ina I titoli dei due gruppi in rialzo su voci di un'intesa allargata a Banconapoli

Dalle stanze dell'Ina arriva il consueto «no comment». Prevedibile e di rigore. Analoga la reazione in Piazza San Carlo, sede del San Paolo. «Non sono previsti consigli d'amministrazione della banca prima di metà settembre», si limitano a dichiarare fonti dell'istituto. Eppure che la «partita banche» di fine estate si giocherà tra il colosso torinese e il gruppo assicurativo romano sembra l'ipotesi più concreta tra gli operatori di Borsa. I quali continuano a scommettere sui titoli delle due società, che ieri hanno chiuso in rialzo «combinato», con il gruppo assi-

curativo a +1,94% e quello bancario a +2,50%. Va su anche il Banco di Napoli (+0,49%), che costituisce la strada attraverso cui l'istituto torinese dovrebbe, sempre secondo i rumors, farsi largo fino in via Sallustiana. Per il momento, dunque, solo voci. Ma posizioni ufficiali potrebbero arrivare presto, visto che ambedue i gruppi riuniscono i vertici a metà settembre. Il mercato, dal canto suo, è sicuro dell'ineluttabilità di un «abbraccio» tra l'Ina, detentrica di partecipazioni strategiche in Banco di Napoli e Bnl, rivelatesi col tempo di «snodo» per ogni possibile rias-

setto nel settore, e San Paolo-Imi, necessitato ad uscire da una sorta di isolamento dopo l'offerta fallita di Bancaroma e obbligato a confrontarsi con nuove realtà: inprimis Intesa-Comit. Gli analisti ammettono che è difficile stabilire già ora se il progetto di integrazione possa andare verso la creazione di una holding o contemplare un'aggregazione diversa, ma sono convinti della fattibilità del piano. Ad aver provocato l'effetto propulsivo della vicenda, per cui da giorni l'Ina si apprezza in Borsa dopo i minimi toccati alcune settimane fa sulle prime voci di

accordo con San Paolo-Imi, ci sarebbe l'interesse manifestato dall'amministratore delegato della banca torinese, Rainer Maser, per il Banco Napoli. Dichiarazioni in qualche modo rilanciate dal presidente, Luigi Arcuti, quando in occasione di una conferenza stampa alla fine di luglio ebbe a dire: «L'ultima cosa che pensiamo è quella di stare qui in trincea. Più di tanto non possiamo dire né su Unicredit, su cui non c'è un dossier aperto, né su Banco Napoli, un'ipotesi che è sul tappeto». Comunque, particolare importante, un'eventuale operazione «non verrebbe fatta in con-

«Bce, nessun rialzo dei tassi» Tietmeyer esclude sorprese dalla riunione di oggi

ROMA Alla ripresa dopo la pausa estiva il consiglio della Banca centrale europea (Bce) torna a riunirsi oggi a Francoforte fra previsioni che lasciano poco spazio a interventi immediati sui tassi nonostante la mini manovra al rialzo decisa ieri dalla Fed americana. Probabilmente proprio la decisione di Greenspan costituisce un fattore di freno per i banchieri europei. Lo stesso presidente della Bundesbank Hans Tietmeyer in un'intervista ad un settimanale tedesco in edicola domani ha previsto che il rialzo di un quarto di punto percentuale (per i tassi di sconto e di riferimento a

breve) deciso dalla Fed non avrà immediate conseguenze in Europa: la Bce, ha detto, «deve decidere da un punto di vista europeo». L'autorevole parere del presidente uscente dell'istituto di emissione tedesco è condiviso dagli analisti di varie, importanti banche di Francoforte, fra cui la Deutsche Bank e la Commerzbank. E anche il risultato dell'operazione finanziaria a 3 mesi da 15 miliardi di euro effettuata oggi dalla Bce, con un tasso medio ponderato al 2,66% conferma aspettative di rialzo nel medio-lungo periodo da parte degli operatori. L'incertezza riguarda piuttosto

RISCHIO INCOMBENTE Possibilità di ritocchi sono comunque possibili nei prossimi mesi

sto il 'quando' di un eventuale intervento al rialzo. Già ad ottobre secondo gli economisti della 'DG Bank' che a sostegno della loro previsione osservano che la congiuntura è già ormai abbastanza robusta e che l'inflazione si è fattasi strisciante. Ma il capo economista della 'DG Bank' Hans Jaekel nel concludere che quindi ad ottobre la Bce potrebbe decidere una ma-

novra al rialzo ammette pure che la sua previsione «è di minoranza». Chi invece si attende ad una manovra per la prossimapraviera lo fa ricordando che gli stessi custodi dell'euro nelle loro più recenti analisi hanno lasciato intravedere che al momento non è da mettere in conto una variazione dei tassi o una modifica della politica monetaria. Gli economisti della stessa Bce di recente hanno indicato che «le prospettive inflazionistiche continuano ad essere in armonia con la tutela della stabilità dei prezzi. «La situazione da noi in Europa non è cambia-

Wall Street, alta lena tra perdite e rialzi

Recupero del Dow Jones nel finale

ROMA Giornata turbolenta a Wall Street il giorno dopo la decisione della Fed di ritoccare al rialzo i tassi. In rialzo di una decina di punti nei primi dieci minuti di contrattazioni, l'indice Dow Jones è poi scivolato improvvisamente in territorio negativo. Dopo circa un'ora dall'apertura l'indice perdeva 40,21 punti, pari al 0,35%. Positivo invece l'avvio per il Nasdaq, che saliva dello 0,94% a 2427,32 punti. L'indice Dow Jones dei trenta principali titoli industriali ha trascorso quasi tutto il periodo di contrattazioni in negativo, scivolando a -0,81 mezz'ora prima della sospensione di metà giornata. Un'ora dopo la ripresa po-

meridiana segnava ancora un -0,59%. Ma la tendenza si è invertita con l'avvicinarsi della chiusura, quando l'indice ha riguadagnato il segno positivo (+0,19%), con un rialzo di 21,84 punti. In rialzo invece il Nasdaq (+15,15 punti, 0,55% a quota 2.767,52 punti a metà giornata) e il mercato obbligazionario. I buoni del tesoro trentennali hanno guadagnato 0,81 punti, causando un calo dei rendimenti al 5,87 per cento. Il titolo più scambiato al Nyse è stato quello di Bank One, precipitato di 12,81 dollari (meno 22,96%) a quota 43 dollari, sino a essere temporaneamente sospeso dalle contrattazioni.

Table with multiple columns: AZIONI, Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Lists various stocks and their performance metrics.

